Anno VII - 1854 - N. 333

L'OPINIONE

Lunedì 4 dicembre

Torino	Anno L. 40		Semestre L. 22		Trimestre L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento è scaduta col giorno 30 del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Ai nuovi associati saranno spedite le due Carte del Mar Nero e del Mar Baltico.

Dispaccio elettrico

Trieste, 3 dicembre.

Costantinopoli, 22. Ebbe luogo un cambiamento del ministero; Rescid bascià è gran visir; e Alì, ministro degli affari esteri.

Il bombardamento di Sebastopoli continua.

TORINO 3 DICEMBRE

GLI AUSTRIACI IN LOMBARDIA

La situazione politica della Lombardia ispira serie apprensioni al governo austriaco. Alle indelebili aspirazioni d'indipendenza e di nazionalità si aggiunge il mal'essere materiale, frutto inevitabile delle improntitudine e delle arbitrarie misure del governo militare. Sino a tanto che le combinazioni politiche permettono all'Austria di tenere centomila uomini nel regno lombardo-veneto, essa si tiene sicura e si ride dell'odio che il suo malgoverno ha seminato dappertutto in Italia, e dei conati patriotici degli italiani per conquistare la loro indipendenza. Ma appena che le circostanze dell'Europa richiedono dall' Austria l'impiego delle sue truppe sopra altri punti, essa teme tosto che la preda da lei tenuta con artigli di ferro possa sfuggirle o almeno dibattersi convulsivamente nelle sue strette, cessando dall'avere l'aspetto e l'impassibilità di un cadavere politico delle di cui carni si pasce l'aquila bicipite, come un corvo sopra un abbandonato campo di battaglia.

Questo quadro dell'esistenza e della dominazione dell'Austria in Italia non è parto della nostra fantasia, nè l'esagerato grido del dolore di un popolo oppresso e costretto a correre vie politiche e sociali, antipatiche alla sua indole, alle sue tradizioni, a' suoi affetti, alla sua intelligenza. Esso è confessato dagli austriaci stessi nel linguaggio di convenzione da essi adottato per dare una apparenza di giustificazione a ciò che la storia ha condannato e maledetto in ogui tempo come la maggiore iniquità e tristizia, la denominazione straniera. Il monitore di Radetzky, intitolato *Foglio di Verona*, contiene a questo proposito un articolo motivato dalla necessità in cui si trova l'Austria di sguernire di truppe il regno lombardo-veneto. Accennando questo articolo, il quale porta evidentemente l'impronta del carattere ufficiale, ad uno dei più importanti atti politici del governo austriaco in Italia, lo riportiamo per intiero, come segue:

I movimenti di alcuni singoli corpi di II. RR. truppe, cui venne data altra destinazione oltre i confini del regno lombardo-veneto, sembrano avere qua e là destati dei sintomi di apprensione fra gli abbastanza numerosi amici dell'ordine e quiete. L'opinione che per queste traslocazioni venga a diminuirsi l'effettivo numero delle forze stanzianti in queste provincie, farebbe loro apparire in ciò un indebolimento delle garanzie di pubblica tranquillità, e li metterebbe tanto più in agitazione, che lo stato depresso del commercio e la carezza de' viveri rende ora quanto mai sensibile il bisogno degli elementi conservatori dell'ordine e della sicurezza.

D'altra parte poi gli organi del partito rivoluzionario, sempre industri a tutto svisare e sfruttare a seconda delle loro perverse intenzioni, e ad attingere argomenti alle loro illusorie speranze da ogni pubblico avvenimento, parrebbero contemplare con certa soddisfazione la marcia di qualche battaglione dall'Italia verso altre provincie dell'impero. La quale idea non mancano essi di appalesare in molteplici proclami sediziosi che con tanto studio vanno tentando d'introdurre per ogni possibile adito in queste provincie.

Noi siamo in grado di tranquillizzare gli animi concitati o tementi de' leali cittadini e nell'istesso tempo di intorbidare in certo modo le liete speranze concepite dagli eterni nemici della società, ammonendo per quanto è in noi l'inesperienza o la debolezza di chi fosse ancora disposto a lasciarsi adescare dagli insulsi e bugiardi vaniloqui di que' proclami, ad essere in guardia contro quelle perniciose incitazioni ad insani tentativi.

Possiamo quindi assicurare chiunque vi ha interesse, non trattarsi menomamente nè essere altrimenti bisogno di diminuire la forza numerica delle truppe stanziate nelle provincie italiane, nè potere aversi per variazioni rilevanti a fronte alla imponente forza effettiva dell' armata italiana le insignificanti traslocazioni di singoli corpi avvenute fino ad ora. Veniamo poi assicurat ida fonte autentica, che qualunque partenza di truppa sarebbe bentosto coperta dall'aumento che ne verrebbe ai corpi rimanenti, ponendoli sul piede di guerra mediante la chiamata sotto le bandiere de' soldati in congedo: operazione che il bisogno può effettuarsi fino a portare la forza effettiva delle truppe oltre il numero presente.

Un nemico aperto troverà sempre l'Austria armata. In quanto ai maneggi segreti il governo non cessa dalla voluta indefessa vigilanza, è all'erta ed ha prese le sue misure per qualunque evento. Non sarà che autore della propria rovina chi fosse mal consigliato a segno di lasciarvisi indurre.

Del resto il perfetto accordo dell'Austria e della Francia nelle grandi questioni, che commuovono il mondo, e la ferma risoluzione dei due governi di opporsi con ogni mezzo di cui possono disporre a qualunque tentativo rivoluzionario in Italia, son solide e sufficienti garanzie d'ordine e di quiete per questi paesi.

Abbiamo detto che il governo austriaco adopera un linguaggio di convenzione, e ciò allo scopo di inorpellare l' opinione pubblica sulla vera qualità e tendenza del regime austriaco in Italia. L' articolo citato ha quindi d' uopo di una traduzione in linguaggio comune. Lasciamo da parte le figure rettoriche che hanno relazione al numero delle truppe, in forza delle quali si vorrebbe far credere che dall' Italia escono soltanto alcuni singoli corpi, pochi battaglioni, che la partenza dei medesimi sarebbe coperta dall'aumento che ne verrebbe ai corpi rimanenti ponendoli sul piede di guerra. È noto che non singoli corpi, ma un intero corpo d' armata dell' esercito austriaco in Italia è chiamato in Boemia, ove, dicesi, formerà parte di un esercito di riserva.

Se ciò non recasse una diminuzione notevole dell' effettivo in Italia, il governo austriaco non se ne darebbe inteso e non farebbe pubblicare articoli destinati a coprire colle apparenze e colle minaccie ciò che gli manca in forza reale. Tutto ciò non è che una confessione abbastanza esplicita che l' Austria non governa in Italia che colla forza, e che non vi ha altra base morale che la fantasmagoria di alcune frasi sull'ordine e sulla quiete. Infatti altre parti dell'impero austriaco furono sguernite di truppe in proporzione anche maggiore di quello che avviene nel regno lombardo-veneto, e il governo austriaco non ha trovato necessario di usare in quei paèsi le frasi di cui si serve il *Foglio di Verona*.

Ognuno sa che nel linguaggio convenzionale del governo austriaco gli amici dell'ordine e della quiete non significano altro che la dominazione straniera e quei pochi seguaci che viltà, interesse e scelleratezza hanno acquistato all' Austria. Questi veggono scemarsi l' unico sostegno, cui è appoggiata la sicurezza della loro posizione e delle loro persone; questi *leali cittadini* hanno quindi d' uopo di essere rassicurati e convinti che l' ora della vendetta nazionale non è ancora giunta.

Non sappiamo se le parole trepidanti del monitore Radetzkiano produrranno il voluto effetto, e a noi non importa di verificarlo. Ma teniamo conto della confessione ivi contenuta sullo stato depresso del commercio e sulla carezza dei viveri, sull'essersi talmente rovinata la condizione materiale del paese che si rende assai sensibile il bisogno dell' intervento delle baionette, le quali nel linguaggio convenzionale dal governo militare dell'austriaco sono chiamati gli elementi conservatori dell' ordine e della sicurezza. Sino al 1848 l' Austria temeva in Italia lo spirito rivoluzionario, cioè le aspirazioni all' indipendenza, e il marzo di quell' anno dimostrò che aveva ragione di temerlo. Riconquistata la Lombardia, il regime austriaco fece tanto cammino che oltre quello spirito dopo sei anni è costretta ancora a temere gli effetti della fame e dei rovinati commerci; mentre sino al 1848 aveva contro di sè l' intelligenza e il patriottismo, cioè le persone colte ed istrutte che oltre i guadagni materiali curano gl' interessi morali, nel 1854 in aggiunta si rese odioso anche alle masse, il di cui principale pensiero è il guadagno giornaliero e l' esistenza materiale; odioso sino al punto che non può contare sopra altri elementi di ordine e sicurezza fuorchè le baionette. Si noti bene che non siamo noi, nemici dell' Austria, rivoluzionari, sovvertitori, nemici della società che lo diciamo; è il *Foglio di Verona*, l'organo semi-ufficiale del governatore civile e militare del regno lombardo-veneto.

Per altro il governo austriaco ha dimenticato che le frasi convenzionali, di cui fa bra uso, sono passate di moda. Potevano produrre il loro effetto nel 1849, all' epoca della battaglia di Novara, e allora poteva essere di qualche effetto il confondere gli amici e propugnatori dell' indipendenza italiana coi settarii e fautori dei disordini che scompigliarono a quell' epoca la società civile in Francia, e ne paralizzarono le forze e l' azione politica.

Ma dopo che il 2 dicembre ha messo a nudo l'impotenza di questi ultimi e dimostrata l'inanità dei loro conati, qul freasario di convenzione divenne antiquato e il maresciallo Radetzky ha forse creduto che il mondo sia irrigidito come la sua vecchiaia, e che dopo sei anni esso sia ancora al medesimo posto di prima. Eppure la guerra, che la Francia ed Inghilterra hanno intrapreso contro la Russia, avrebbe dovuto apprendergli essere trascorsa l'epoca in cui le baionette dei cosacchi in Ungheria e dei croati in Italia erano annoverate fra gli stromenti di civiltà.

Questo arretrato nelle idee del governo austriaco in Italia ci apre liete speranze per la nostra causa non ostante le apparenze contrarie della politica generale. Noi sappiamo che i governi si sono sempre perduti, perchè gli uomini alla testa dei medesimi invecchiando credevano che il mondo rimanesse al medesimo posto, in cui essi l' avevano collocato nel vigore della loro età virile, ed agivano di conseguenza. Cosi cadde nei nostri tempi Luigi Filippo, cadde il principe Metternich, ad altre cadute ancora si stanno preparando per un egual motivo.

Una speciale attenzione merita però l'ultimo paragrafo di quell'articolo da cui emerge la tendenza di rendere complice la Francia dell'anacronismo dello stato maggiore austriaco. L'Austria, trepidante in Italia, riconoscedi non potersi affidare alla sola propria forza ed è costretto di fare appello ad appoggi esteri. Dopo la sconfitta morale della Russia in Europa, cui terrà appresso anche la sconfitta materiale in prossimo tempo, l'Austria ha perduto il suo più solido sostegno, e cercandone altri spera di averne trovato nella Francia. Ebbene una parte delle idee della Francia sull' Italia furono già manifestate una volta sotto forma di una celebre lettera; questo programma è forse rimasto sospeso, ma per quanto noi sappiamo non fu mai nè smentito nè ritirato; abbiamo però la certezza che tale programma non è del gusto di coloro che l'Austria dice amici dell'ordine e della quiete.

Abbiamo ancora un' altra certezza, ed è quella che la Francia non versa il suo sangue in una guerra accanita contro il cosacco, per poi consegnare il mondo in mano ai croati, e questa convinzione ci basterebbe già per giudicare delle illusioni austriache, se la cura colla quale si evita nell' articolo citato di far menzione dell' Inghilterra non ci avesse rammentato che la posizione politica dell'Austria non è nè così chiara nè così solida come lo stato maggiore del maresciallo Radetzky vorrebbe far credere agli abitanti del regno lombardo-veneto.

SOPPRESSIONE DI CONVENTI. Pubblichiamo l'esposizione de' motivi del progetto di legge presentato alla camera elettiva il 28 dello scorso novembre per la soppressione di conventi, e da noi inserito nel foglio del 20.

Signori,

La deliberazione presa di fare scomparire dal bilancio passivo dello stato la somma di L. 928,412, centesimi 30 destinata a fornire di congrua i parrochi i più bisognosi di terraferma, ha collocato il governo nella indefettibile necessità di avvisare ai mezzi per cui a un tanto numero di rispettabili sacerdoti non venga meno a un tratto il ben dovuto sussidio; chè anzi la esiguità delle congrue, e la pochezza dei sussidi che la più parte dei parrochi riceveva finora dallo stato, mostravano apertamente l'assoluta convenienza di por mano senza più a quei provvedimenti che potessero vantaggiarne meritamente la sorte.

In seno al parlamento e fuori, lamentavasi con ragione che, a fronte di un asse ecclesiastico dal quale si ritrae in complesso un reddito annuo eccedente dieci milioni di lire, non compresi i redditi dei singoli beneficii, le finanze dello stato fossero tuttavia costrette ad erogare un'ingente somma per retribuire, e scarsamente ancora, i parrochi dello stato; e che una certa parte del ceto ecclesiastico fosse largamente accivita d' ogni cosa conferente all' agiato vivere, intantochè la più operosa, la più consolatrice e la più benemerita, quella che fa di continuo penetrare in ogni parte della cittadinanza gli spiriti evangelici, difettasse quasi del necessario (1).

Ma a tale disparità di condizione procedente dal troppo ineguale compartimento dei beni non si potrebbe altrimenti rimediare, salvochè diradando sensibilmente il numero degli stabilimenti ecclesiastici che non sono propriamente necessari, attemperando il modo di essere dei rimanenti, e regolando la distribuzione delle rendite in guisa che una porzione almeno dell' attuale superfluo degli uni valga a sopperire al necessario degli altri; tantochè la massa delle cose temporali destinate al mantenimento del clero ed alle spese del culto, sulle quali cose può liberamente esercitarsi come in suo dominio l' azione del governo civile, debba lodevolmente bastare a sì fatti usi, senzachè le finanze dello stato rimangano più gravate di un dispendio che nell' attuale condizione di cose sarebbe incomportabile.

Dopo l' epoca del 1814 si credette di servire alla religione riaprendo fra noi e moltiplicando le case religiose dell' uno e dell' altro sesso, a cui vennero di mano in mano assegnati i beni che erano già stati posseduti dalle disciolte corporazioni, quantunque essi beni fossero addivenuti demaniali; si richiamarono anche in vita le collegiate; si ebbero come riconstituiti molti dei benefizi semplici stati già soppressi; e con la ripristinazione delle patrie leggi si potè crearne dei nuovi. Si volle per tal modo reagire contro a quell' ordine di cose che aveva già durato per più anni e rinnovare in tutto l' antico, sebbene non fosse più consentaneo alle mutate condizioni del vivere sociale

Non si potrebbero invero disconoscere, senza offendere il vero, i grandi e segnalati benefici che gli ordini monastici e religiosi portarono alla società nei primordi della loro instituzione, giovando pur sempre il ricordare che ai monaci del tenebroso medio evo la civiltà presente va debitrice dei serbati monumenti delle lettere classiche ed antiche. Essi furono che pazienti, industri e laboriosi quando la barbarie premeva l' Europa, instaurarono gli studi speculativi, che custodirono e tramandarono i semi delle arti belle, che promossero l' agricoltura *diboscando i terreni, mutando in campi fecondi e in popolose villate le inospite selve, i pestilenti marosi e le lande selvaggie.*

Ma senza dover ora riandare ciò che avvenisse degli ordini monastici e religiosi nella seguenza dei tempi, basti il dire che ogni secolo ha le sue particolari tendenze e le sue dominanti opinioni; e che fra noi il maggior numero delle ristabilito comunità religiose è lungi assai dal produrre quella morale utilità, la quale possa rifare anche in parte il danno che soffre il paese per la coesistenza di tanti mani morte, le quali tolgono al commercio ed all'industria una sì grande quantità di beni territoriali.

L'indole del secolo più che mai industre e positiva non può mirare di buon animo quei tanti chiostri nei quali si conduce una vita ascetica e contemplativa, senzachè n'esca al di fuori un reale vantaggio alla società civile; quandochè ai bisogni morali e religiosi del popolo ed al servizio del culto, può largamente bastare un clero secolare quale il nostro, operoso e numeroso.

Alla podestà politica non si può contendere il diritto di sopprimere, nei termini della mera temporalità, le comunità religiose, semprechè le giudichi o dannose o inutili. Essa, senza punto ingerirsi nell'interna loro costituzione, e lasciando in disparte tutto ciò che si attiene al loro modo di essere nei rapporti spirituali con la chiesa, può ritogliere loro quella personalità civile che debbono unicamente riconoscere dalla sovranità del paese a cui appartengono.

La soppressione delle comunità religiose vuole essere bensì accompagnata da quegli eccezionali riguardi che sono meritamente dovuti a parecchie di esse, l'opera delle quali appaia veramente socievole e fruttuosa; perchè il governo dovendo conformarsi alla pubblica opinione dove sia costante nell'occusare la inutilità e sconvenienza di certi

---

(1) *Il ministero farà quanto prima distribuire alla camera uno stato delle comunità monastiche e religiose, e delle rendite di cui sono provviste non che del numero degli individui componenti ciascuna comunità.*

instituti, dee similmente secondarla qualora si mostri grata e ricordevole del bene che produssero, e giusta apprezzatrice di quello che pur vadano ognora operando.

Le ragioni che persuadono la soppressione in genere delle comunità religiose dell'uno e dell'altro sesso, valgono eziandio in parte a determinare quella delle collegiate e dei benefizi semplici.

Le collegiate, a ragione di quel servizio che prestano al culto, sono instituzioni puramente secondarie ed accessorie, la esistenza delle quali non è punto necessaria come quella dei vescovadi, delle parrocchie, dei seminari e dei capitoli delle cattedrali che formano il consiglio dei vescovi, e nei quali si riduce la giurisdizione vescovile in caso di sede vacante. Ed i benefizi semplici nella più parte dei casi rendono immagine di un vincolo fidecommissario inteso a perpetuare l'inalienabilità dei beni a pro di certe persone, e così ad ingrossare senza pro il numero delle mani morte, massimamente ove il beneficiato non sia tenuto ad alcun servizio personale.

Eppertanto il progetto di legge che, d'ordine di S. M., ho l'onore di presentare alla camera, ha per oggetto di statuire la soppressione in genere delle comunità monastiche e religiose di ambo i sessi, delle collegiate e dei benefizi semplici, coll'aggiunta di quei provvedimenti che si rendono necessari, sia per regolare la sorte degli individui che si troveranno eliminati dai chiostri, sia per conseguire l'intento finale della legge, che le rendite ecclesiastiche riescano bastevoli, mediante una più equa distribuzione delle medesime, ai bisogni delle persone dedicate operosamente al culto della religione dominante, e che lo stato venga quindi alleviato dai pesi a cui dovette soddisfare finora.

Eccettuando però dalla soppressione, oltre alle benemerite e lodate suore di carità e di s. Giuseppe, quelle comunità degli ordini monastici e delle corporazioni religiose e secolari di ambo i sessi che sono precipuamente destinate *od all'educazione, od all'istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi* come saranno designate in apposito elenco da pubblicarsi insieme colla legge, il governo intende accennare ad alcune soltanto di quelle comunità che attendono in effetto a siffatte opere. Nè per verità sarebbe un titolo sufficiente alle altre per essere mantenute in piedi, il professare solo di nome o la educazione, o la istruzione pubblica, o la predicazione, quando al fine primitivo della loro instituzione non rispondesse la realtà e l'attualità delle opere, e quando dal loro seno pochi e rari sorgessero gl'educatori, gli istruttori ed i predicatori, tantochè avessero solamente il pregio di qualche individualità di simili doti fornita, e la loro conservazione non apparisse quindi giustificata da ragioni di utilità vera e riconosciuta.

Quindi è che l'art. 1° della legge concede bensì al governo la facoltà di preservare dalla generale soppressione alcune delle comunità religiose, ma circoscrive l'esercizio di tale facoltà dentro a certi limiti, designando quei tali ordini nei quali potrà solamente cadere la elezione delle singole comunità che si vorranno conservate. — Che anzi la ridetta facoltà data al governo dovendo esaurirsi affatto col regio decreto da pubblicarsi insieme con la legge, della quale sarà come il complemento, ne verrà per necessaria conseguenza che tutte in generale le comunità di detti ordini eccezionalmente indicati, che non saranno espressamente mantenute, si avranno come definitivamente soppresse, senzachè il governo possa più decretarne la conservazione od il ristabilimento.

Il governo potrebbe anche nel seguito disciorre le comunità eccettuate dalla soppressione, ciò essendo ognora per la natura stessa delle cose nelle attribuzioni del potere esecutivo, il quale è propriamente in grado di apprezzare le circostanze che possano condurre a simili determinazioni; ma non sarebbe mai abilitato da sè a ricostituire le comunità soppresse, od a preservarle dalla soppressione ordinata per legge, arrogendo alle già decretate eccezioni.

Anche il numero dei religiosi nelle comunità conservate vorrà essere determinato e proporzionato a quella utilità che si avrà in pensiero di asseguirne, perchè altrimenti potrebbero di leggieri tralignare e venir meno al fine della loro conservazione; ed oltre a ciò le stesse comunità dovranno accomodarsi alle norme e condizioni che verranno dettate dal reale decreto, perchè la podestà civile avendo, come dicevasi, il diritto di non ammettere nello stato una qualsivoglia congregazione religiosa, ha per naturale conseguenza, ammettendola, o tollerandola anche il diritto di prescrivere le condizioni che debbano regolare nei rapporti puramente temporali la di lei civile esistenza (articolo 2.)

Ragion vuole poi che, rientrando i claustrali nel secolo, sieno restituiti al pieno godimento dei diritti civili che andarono perduti o diminuiti in grazia della loro professione religiosa. Perciò l'art. 3 del progetto di legge induce la cessazione delle disposizioni proibitive contenute nell'art. 714 del codice civile, colloca espressamente coloro che uscirono dal chiostro nella condizione contemplata nel seguente art. 715, salvi i diritti già legittimamente acquistati dai terzi, a tenore dello stesso articolo a cui la presente legge intende riferirsi.

Quanto alle collegiate, la soppressione loro è pur anco accompagnata da una riserva eccezionale, rispetto cioè a quelle più insigni stabilite nelle principali città del regno, la conservazione delle quali potrebbe per avventura essere suggerita da speciali ragioni di convenienza (art. 4).

Ma sia per riguardo alle comunità religiose, che rispetto alle collegiate soppresse, è conservata la cura delle anime che vi si trovi annessa, con espressa dichiarazione che si provvederà con decreto reale e per l'abitazione del curato, e per l'assegnamento di una congrua, ove ne sia il caso, e per la nomina del benefiziato (art. 5).

L'amministrazione dei beni, diritti ed azioni spettanti alle comunità e stabilimenti soppressi (art. 6), è conferita al demanio dello stato per convertirne le rendite negli usi puramente ecclesiastici che vengono espressamente determinati.

Così il demanio, cui spetterebbe forse il diritto di rivendicare a se quegli immobili che, come dicevasi poc'anzi, nell'anno 1814, in forza della prima soppressione, cadevano fra i demaniali, perchè era legge antica e fondamentale della monarchia, rinnovata nel codice civile, che i beni del demanio fossero inalienabili a qualunque titolo sì gratuito che oneroso, e l'abbandono degli stessi beni alle varie comunità religiose di nuovo instituite, venne poscia eseguito senza nemanco osservare le consuete forme delle alienazioni, così il demanio sarà tuttavia constituito semplice amministratore dei medesimi.

E ciò basti a chiarire il vero oggetto di questa legge, la quale non intende che i beni oggidì posseduti dalle comunità religiose vadano confusi cogli altri beni e redditi demaniali, ma che abbiano pur sempre una destinazione meramente ecclesiastica, bastando il conseguire che l'asse ecclesiastico torni nel suo complesso bastevole al mantenimento di tutti i membri operosi del clero ed alle spese del culto, e che, pagate le pensioni da assegnarsi ai religiosi dell'uno e dell'altro sesso che stanno per uscire del chiostro, si abbia anche il modo di corrispondere ai parrochi di terraferma le dovute congrue col divisato aumento, e di soddisfare agli assegnamenti dovuti al clero sardo in compenso delle perdute decime.

I redditi adunque dei beni dei quali il demanio assumerà l'amministrazione saranno primamente erogati nelle dette pensioni da assegnarsi ai membri delle comunità che rimarranno soppresse.

Cotesti individui entrando nel chiostro non acquistarono per fermo alcun diritto alla proprietà dei beni dalla comunità posseduti, ossia da quell'ente morale ed astratto, nelle ragioni del quale non potrebbero mai subentrare semplici individui; e neppure acquistarono la speranza, per quanto si voglia lontana, di potere in qualche evento partecipare alla divisione di essi beni. I religiosi professi non potevano avere altra aspettazione, quanto alle cose temporali, fuori quella di partecipare all'uso dei beni della comunità in proporzione dei loro personali bisogni, e secondo le claustrali discipline, finchè la comunità avrebbe legalmente durato. La stessa comunità sarebbe stata certamente incapace di trasmettere anche espressamente ai suoi affigliati maggiori diritti e maggiori speranze.

Si soddisfa adunque alla convenienza, e dicasi pure alla giustizia se, ritolto alle comunità religiose il diritto di esistere civilmente, e cessata quella personalità legale che fu una mera concessione del governo civile, viene assicurata una conveniente vitalizia pensione ai membri che ne fanno parte, la quale sia determinata dalla innegabile necessità di provvedere al loro sostentamento, qualora non sieno altrimenti provvisti nel modo contemplato dalla legge, e venga misurata dalla varia età delle persone e dalle circostanze (art. 10 e 11).

Quindi è che, a tenore di questo progetto di legge, cesserà la pensione rispetto a coloro che fossero per rientrare in qualche stabilimento religioso o monastico, sia nello stato che all'estero, o che venissero quindi provveduti o dal governo od altrimenti di uno stabile e corrispondente mezzo di sussistenza, cessando allora la causa per cui la pensione venne concessa.

Non sarà dovuta la pensione ai membri delle comunità e stabilimenti soppressi che riterranno la cura delle anime, poichè rimarranno per siffatto modo convenientemente provvisti.

Non sarà dovuta ai membri delle congregazioni secolari non colpiti dall'art. 714 del codice civile, perchè abbracciando l'instituto religioso serbarono tuttavia il godimento dei loro beni, e la pienezza dei loro diritti, a meno che per l'uscita dal chiostro si trovassero privi di mezzi propri di sussistenza, e questi non fossero corrispondenti alla pensione che potrebbe loro spettare.

Non sarà dovuta agli stranieri perchè allo stato non può correre l'obbligo di sussidiare coloro che non gli appartengono; ma non pertanto avranno un'indennità per ripatriare, insieme con la giusta restituzione delle somme pagate per il loro ingresso nell'ordine religioso o monastico.

Non sarà infine dovuta a coloro che al tempo della presentazione di questa legge al parlamento non avessero peranco emessi i voti, e compiuta la professione religiosa, perchè essi dovettero prevedere l'evento che quanto prima li avrebbe tolti alla vita claustrale.

Ma siccome l'ingresso nell'ordine monastico o regolare, per certi monaci o religiosi dell'uno e dell'altro sesso, può essere stato accompagnato dal pagamento di una determinata somma, e che a taluno di essi potrebbe riuscire più accetto e conveniente il ricuperare ciò che pagarono, è data loro facoltà di eleggere tra la restituzione della somma pagata e la vitalizia pensione.

Quanto ai canonici delle collegiate che andranno soppresse, e quanto ai possessori dei benefici semplici, non accade che siano di pensione provveduti, perocchè la personale loro condizione non resterà punto immutata. Essi mediante la instituzione nel beneficio acquistarono il diritto di fruire durante la vita loro quei certi e determinati beni che ne constituiscono la dote, ed il godimento di essi rimane loro conservato, purchè soddisfino ognora ai pesi onde sono gravati (art. 8).

Anzi per non lasciare senza alcuna maniera di compenso quei certi diritti eventuali che per la soppressione dei benefici andranno perduti, viene assicurata ai patroni dei benefici la proprietà della metà dei detti beni; la quale metà, ove il patronato attivo trovisi disgiunto dal passivo, sarà tra gli uni e gli altri patroni ugualmente ripartita, e l'altra metà convertita negli usi determinati dalla legge (art. 9).

Ma non si otterrebbe per ora l'intento di stabilire una più equa proporzione nella distribuzione delle rendite dell'asse ecclesiastico per vantaggiare i parrochi dello stato che sono i meno retribuiti, e continuare mediante i redditi delle corporazioni soppresse l'assegnamento al clero sardo, massime a ragione delle pensioni che si dovranno assegnare ai membri delle corporazioni mendicanti da cui non si possedono beni fuori dei chiostri, ed avuto anche riguardo all'adempimento dei pesi e dei servizi religiosi, non che all'uffiziatura delle chiese a cui si dovrà incessantemente provvedere, se nel tempo stesso non si obbligassero gli altri stabilimenti ecclesiastici, ed i beneficiati che si trovano più largamente provvisti a concorrere con una parte almeno del loro superfluo a tale bisogna. Perciò si viene anche proponendo una quota annua di concorso (art. 15), la quale rispetto alle abbazie, ai benefici canonicali e semplici, alle fabbricerie, sacristie, opere di servizi spirituali e santuari, sarà imposta sopra il loro reddito eccedente le lire 1,000 in ragione del 5 per 0|0 sino alle lire 5,000; del 12 per 0|0 dalle lire 5,000 sino a lire 10,000, e del 20 per 0|0 sopra ogni reddito maggiore.

Rispetto ai benefizi parrocchiali la detta quota sarà regolata nella medesima proporzione, ma avuto rispetto alla maggiore operosità richiesta nel parrocchiale ministero, dovrà solamente partire dal reddito eccedente le lire 2,000.

Quanto ai seminari e convitti ecclesiastici la quota sarà pure del 5 per 0|0 sopra le lire 10,000 sino a lire 15,000; del 10 0|0 dalle lire 15,000 a 25,000 e del 15 per ogni reddito maggiore; cosicchè i minori seminari potranno ugualmente soddisfare all'oggetto della loro instituzione, ed i meglio dotati verranno a corrispondere una sol parte di quel superfluo che possono e sogliono d'ordinario risparmiare.

La quota degli arcivescovadi e dei vescovadi sarà in ragione del terzo del reddito sopra la somma eccedente le lire 18,000 quanto ai primi, e le lire 12,000 rispetto ai secondi. Così i nostri prelati, comparativamente a quelli di altre vicine nazioni, saranno ancora i meglio provvisti, eziandiochè il numero delle nostre diocesi, fatto il debito ragguaglio, sia eccessivamente maggiore; chè anzi la detta quota di concorso a cui dovranno soggiacere risulterà tuttavia minore del terzo netto, che a tenore di antiche disposizioni sarebbesi potuto prelevare sui redditi delle loro mense onde erogarlo in pensioni.

La divisata soppressione delle comunità religiose non produrrebbe tuttavia quel pieno, sociale ed economico effetto che questa legge si propone, se non fosse ad un tempo autorizzata l'alienazione dei beni che saranno per venire a mani dell'amministrazione demaniale. Perciò vuol esser autorizzato il governo a destinare per uso dei pubblici servizi, e ad alienare alle provincie ed ai municipi, non che ai privati, i beni di che si tratta (art. 17), ed a convertirne il prezzo in cedole a carico dello stato portanti l'annualità perpetua del 4 per 0|0 (art. 18), al quale effetto vengono opportunamente disegnate le forme e le cautele da osservarsi nelle vendite, ossia che intervengano a favore delle provincie e dei municipi, ossia che seguano a favore di private persone (articoli 19 e 20).

Quanto alle provincie ed ai municipii i quali fossero per aspirare a simili acquisti, perocchè si prevede che potranno facilmente giovarsi di certi edifizi urbani per accomodarli ad usi pubblici, si propone che le alienazioni possano operarsi mediante perizia a private trattative, ed è alle provincie ed ai municipii compartita la facoltà di corrispondere annualmente, oltre al pagamento degli interessi in ragione del 4 per 0|0, l'uno per cento come fondo di sdebitazione, sicchè nel giro di 42 anni il debito loro si trovi pienamente estinto (art. 19).

Rispetto ai privati è prescritta la necessità dell'asta pubblica, riservata tuttavia all'amministrazione la facoltà delle private trattazioni dopo l'inutile esperimento di due incanti (art. 20).

E per ultimo, affinchè la nazione ottenga una certa garanzia dell'adempimento di questa legge, si prescrive l'obbligo ai ministri degli affari ecclesiastici e delle finanze di rendere in ogni anno ragione al parlamento della cassa stabilita all'art. 6 e così del modo in cui saranno amministrate ed impiegate le rendite dei beni occupati dal demanio, e delle cedole in che sarà investito il prezzo dei beni venduti, come sì della quota a cui dovranno soggiacere i vari stabilimenti ecclesiastici ed i maggiori e minori beneficiati contemplati nell'articolo 15.

Signori,

Questa legge, quantunque assai temperata ed improntata in ogni sua parte da quella moderazione che deve presiedere alle civili riforme, non mancherà di eccitare lunghe e clamorose querele, delle quali farà ragione il senno pubblico, come avvenne di simili riforme attuate in altri tempi, ed in altri paesi da illuminati governi, ai quali rende la storia il giusto merito. Ma il governo non esita punto a prenderne l'iniziativa, conscio qual è del sovrano, diritto spettante alla podestà politica di regolare nei temporali rapporti tali materie, che così strettamente risguardano il corpo sociale, e convinto della intrinseca giustizia, e della opportunità dei provvedimenti, che vengono proposti; i quali anzichè pregiudicare alla ragion dello stato, varranno a promuoverne i più vitali interessi, eliminando cioè quelle disutili comunità, dalle quali non rimangono più edificati i popoli, e porgendo alla parte più illuminata, più operosa e più sociale del clero quell'onesto sostentamento, che a sì giusto titolo le compete, oltre di che, le finanze dello stato otterranno un conveniente sollievo, senza che venga assenzialmente immutata la destinazione delle rendite di quell'ammesso di beni, che in oggi compone l'asse ecclesiastico, le quali saranno incessantemente adoperate a mantenere il culto ed i suoi ministri.

La Banca Romana. Leggesi nella corrispondenza della *Gazzetta di Venezia* da *Roma* 25 *novembre*.

La banca romana, con una prontezza, che tanto la onora, da mattina a sera è occupata a cambiare in argento ed oro i suoi biglietti; ma è tale la concorrenza, che non può giungere sempre a tempo. Ella è costretta a scambiare, per garantire il suo credito, e la concorrenza va aumentando ora che il governo ha ordinato che alle casse pubbliche non siano ricevuti i biglietti della banca.

Una crisi sembra minacciarsi, se non per la banca, per molti negozianti, perchè la banca non rimette più in circolazione quella grande quantità di biglietti e di cambiali, che ha ritirata: onde viene diminuita di molto la stessa circolazione. Non bisogna dissimulare che con grande artificio si prepara la via a qualche crisi, per far conoscere, se fosse possibile, che fu improvvida la legge che ha ritirata ed estinta la carta-moneta del governo. Nel mondo vi sono taluni di coscienza così erronea, che lascierebbero o farebbero andare a perdizione qualunque cosa, purchè potessero salvare se stessi e vantaggiare ne' loro guadagni.

Il ministero delle finanze è debitore verso la banca di 400,000 scudi, e deve pagarli tosto. Speriamo però che il governo prenda misure forti e decisive, onde impedire qualunque disastro o naturale o malignamente procurato. Oggi il santo padre ha tenuto presso di sè una congregazione speciale: ignoriamo se risguardi questa grave questione.

Le notizie della *Gazzetta di Venezia* sono confermate dal *Giornale di Roma*. Con decreto del 27 novembre scorso, il governo guarentisce i biglietti della banca, ne limita il cambio a 10 mila scudi in Roma, tremila in Bologna, duemila in Ancona.

Nel principio dell'anno 1855, la banca è autorizzata a cambiare i biglietti in boni con interesse, in luogo di danaro.

Ciò dimostra la gravità della crise, la quale è inasprita dalla crise frumentaria, dalla mancanza de' grani, che sembra irreparabile, essendo stato costretto il municipio di Roma ad abbracciare un rischioso partito, ordinando con notificazione del 27 novembre la consegna di tutti i grani, de' magazzini, in cui sono conservati, come nell'anno scorso.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Accettazione di sfida di magnetizzatori. Nel numero d'oggi di questo giornale il dott. Mogliassi, distinto medico di questa capitale, non iscoraggiato da un mal riuscito esperimento di magnetismo animale, mi invitò ad un esperimento secondo, con scommessa di L. 500 a favore del vincitore.

Io, più che mai incredulo alla vantata potenza magnetico-animale, accetto senza preamboli la sfida, e la accetto di tutto cuore.

Per tale oggetto, mi troverò con due testimonii all'uffizio del presente giornale mercoledì prossimo (6 del corrente mese) al mezzogiorno. Prego pertanto il dottore Mogliassi a voler far lo stesso. Colà incontrandoci, saranno fissate le basi della scommessa.

Torino, 3 dicembre 1854.

Demarchi Giovanni
Medico collegiato.

Imposta personale-mobiliaria. Con avviso del 1° dicembre, il sindaco di Torino notifica che a termine della legge 28 aprile 1853 debbono nel corrente mese rinnovare la dichiarazione al sig. verificatore del distretto.

1° I contribuenti che per cambiamento di domicilio, per mutazione seguita nel valore locativo o nel numero dei famigli vanno soggetti alla modificazione dell'imposta personale-mobiliaria per l'esercizio 1855, od abbandonarono l'uso di vetture private nel cadente anno.

2° Gli esercenti professioni, arti liberali, industrie o commerci circa i quali occorse qualche variazione negli elementi che servirono di base alla tassa per l'anno cadente.

Il difetto della prescritta rinnovazione di consegna nel determinato periodo fa decadere il contribuente dal benefizio della riduzione di tassa per l'esercizio 1855 a cui avrebbe diritto.

Il sindaco crede inoltre utile di rammentare che devono por fare la consegna al verificatore, e fra

il termine di venti giorni, tutti coloro che si resero o si renderanno passibili di qualcheduna delle sopra enunciate imposte, onde non incorrere nella penalità di sottostare ad una sopra tassa eguale alla metà della tassa che risulterà in definitiva dovuta, e che gli esercenti vetture pubbliche oltre di essere tenuti alla consegna precitata ed a quelle previste dall'art. 11 della legge per le corse straordinarie, devono pure significare al verificatore la cessazione o la modificazione del servizio, tostochè sarà avvenuto, onde non continui a decorrere a loro carico la tassa.

Stradaferrata di Stradella. Per quanto sappiamo, niuna società ha presentato a tutto il giorno 30 dello scorso novembre, termine fissato dall' avviso del ministero de'lavori pubblici dell' antecedente mese di ottobre, alcun progetto di concorso alla costruzione della stradaferrata da Alessandria a Stradella, colle diramazioni da Novi a Tortona e da Alessandria ad Acqui.

Quattro comitati promotori si erano costituiti, e tutti avevano proceduto agli studi ed alle perizie, poi quando giunse il termine prescritto, non risposero all'appello.

Telaio elettrico Bonelli. È giunto a Torino il telaio elettrico perfezionato, preziosa invenzione del cavaliere Bonelli. Esso è in attività nella banca Dupré padre e figli, e crediamo che lunedì parecchi saranno invitati a vederlo a lavorare.

(*Bollettino delle stradeferrate.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 2 dicembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo, colla lettura del verbale dell' antecedente, che è alle due approvato senza richiami.

Seguito della discussione del bilancio dell' istruzione pubblica.

Continua la discussione sulla cat. 26 sussidi alle scuole comunali ed a quelle preparatorie per i maestri e le maestre L. 114,844.

Cibrario, ministro dell' istruzione pubblica, dà i ragguagli dell' impiego fattosi di queste somme negli anni 1852-53-54. Delle quali la maggior parte era impiegata appunto in sussidiar i comuni; 10 o 12/m. in sussidiar maestre e maestri, i più in attività di servizio; e 2 o 3/m. in sussidiare scuole normali. Il numero dei maestri elementari è di 5300; quello delle maestre, di 2,101. La media dei loro stipendi per le provincie povere è di 184 lire; la generale di 292. Di qui si vede se in tempi di carestia non sia indispensabile venir in qualche soccorso a molti di essi. Del resto, aderirei a che si facesse una categoria di 10/m. lire per questi sussidi ai maestri, assegnandosi tutta la restante somma esclusivamente a sussidio dei comuni e delle scuole preparatorie degli allievi maestri.

Borella dice che, mentre in terraferma gli stabilimenti d' istruzione elementare aumentano ogni dì più, in Sardegna decrescono: e porta esempi di molte provincie, in cui il numero delle scuole dal 50 in poi o fu stazionario o diminuì. Bisogna vedere se questa provincia sia in uno stato finanziario talmente deplorabile da non poter sopportare questa spesa pur obbligatoria; e se noi possono, io invocherei allora che provvedesse la camera, giacchè chi ebbe mano nella pubblica amministrazione sa quanti danni derivano dai pregiudizi, che sono figli dell' ignoranza.

Cibrario: Malgrado le diligenze degli intendenti, molti comuni furono da questi stessi dichiarati nell' impossibilità di far queste spese; molti poi, che le farebbero, non trovano maestri, che sono assai rari nell' isola; ed è per questo che il governo pensò a stabilirvi scuole normali.

Bertoldi: Osserva, in conferma di quanto si disse, che, avendo egli visitato molte comuni della Sardegna, trovò molte scuole senza maestri, e si associa al voto del dep. Borella.

Cibrario dice che i dati del dep. Borella si riferiscono forse ad anni anteriori al 1852, anni in cui non si davano sussidi, mentre gl' istruttori si incominciò a mandarli nell' isola solo nel 1853.

Berti fa osservare che nel 53 vi fu realmente un progresso, se non nel numero delle scuole, nel numero delle classi, di cui constano queste scuole.

È approvata la categoria spartita in due, nelle conformità proposte dal ministro.

Cat. 29, scuole tecniche 20,300.

Demaria dice che la commissione credette di dover assecondare alle domande del ministro, il quale chiedeva un professore ed un assistente per la scuola di disegno ed un preparatore di chimica organica.

Cibrario vuole anche un segretario, che abbia in custodia le collezioni dei minerali, le macchine, la biblioteca, ed un terzo inserviente pel terzo piano del vastissimo locale.

Menabrea appoggia la domanda del ministro.

Cadorna C. dice che voterà la somma, quando si spieghi circa ad una prossima organizzazione legislativa di queste scuole.

Cibrario dice che nella legge d' ordinamento dell' istruzione pubblica si accenna già al bisogno di mettere l' insegnamento tecnico in corrispondenza coll' altro, e che, se la camera lo desidera, egli non ha difficoltà di presentare quandochessia una legge apposita diretta a questo fine.

La camera approva la proposta del ministro.

Alla cat. 32, scuole di veterinaria (materiale) *Cibrario* propone una riduzione di 1927 lire pel minor numero di cure; ed una di 1740 ne acconsente alla cat. 34, trattenimenti d' aspettativa, per essere stati alcuni impiegati richiamati in attività; propone poi una categoria d' aggiunta di L. 5000, somma già votata l'anno scorso e non spesa, per la stampa di libri di testo, una grammatica latina, un manuale da misuratore ecc.

La camera assente.

Bilancio degli esteri.

Il presidente comunica un decreto che nomina a commissario regio per la discussione di questo bilancio il conte Promis di Pollone, direttore delle poste. (*Questi che era nella tribuna dei senatori scende e va a prender posto sul banco dei ministri*).

Brofferio: Il sistema adottatosi nella discussione dei bilanci e il sistema del ministero di non presentarci che grette cifre ci mettono nella necessità di dover dargli un voto di fiducia, e questo senza sapere qual sia la sua politica estera. Nel preambolo si parla bensì di orizzonte politico, ma senza dare nessuna spiegazione. Tutta Europa ha volto gli sguardi alla guerra che si combatte in Oriente; e qual è il voto del nostro ministero, quali i suoi intendimenti? Si dice che abbia da passare pel nostro stato un reggimento francese. Questo sarebbe un fatto grave, che meritava pure una breve parola del ministro. Ogni volta che ebbero passaggio fra noi truppe straniere, portarono guerre o catene od obbrobrio. Non so per qual motivo passino ora; non so se sia fondata la ragione che si mette innanzi; so che è fatto tanto più grave in quanto che son truppe che vengono da un paese ove furono da re assoluto mandate ad opprimere la libertà.

La Francia è in guerra colla Russia; e siccome quel corpo, o sarà mandato in Crimea, o surrogherà le truppe che vi saranno mandate, così il dagli il passo è un atto di ostilità diretta od indiretta contro una potenza belligerante: e noi non dobbiamo prender parte a questa guerra che non è di principio, di civiltà, d'indipendenza, ma guerra di preponderanza e di ambizione. Non comprendo che il russo vada a Costantinopoli, ma non comprendo nemmeno che vi resti il turco. (*Si ride su qualche banco.*) Nè l'oro, nè la braccia del Piemonte devono essere portate su di un campo, dove non si combatte per la nazionalità.

Ho sentito anche parlare di un'alleanza fatta o che sta per farsi; dell'esser giunto qui o star per giungere il sig. Persigny. Ed io credo che sarebbe luttuoso e fatale pel Piemonte se si lasciasse trascinare in quest'alleanza, massime ora che Francia ed Inghilterra si adoperano tanto per aver con loro l'Austria, la quale seppe tirar tal partito dalle cose da pigliar una posizione colossale; e il Piemonte correrebbe pericolo di esser alleato coll'Austria. Io desidero quelle spiegazioni che si possono dare; e se il signor ministro non me ne può dar molte, vorrei che non dimenticasse queste parole, e che la sua politica fosse sempre degna di un paese dove sventola la bandiera tricolore, e che è destinato a portare la libertà ad altri.

Dabormida, ministro degli affari esteri: Ringrazio delle sue eloquenti parole il dep. Brofferio, tanto più che rinunzia a quelle spiegazioni, le quali potessero mettere in imbarazzo il governo; ma mi duole che sia partito da un appunto al bilancio e mi abbia accagionato di aver portate cifre troppo grette. Nessuna variazione fu fatta nel bilancio che avesse una significazione politica; le spiegazioni le ho date alla commissione, la quale saprà render ragione di ciascuna delle mie proposte. La politica del governo poi è conosciuta. Noi siamo in ottima relazione con quasi tutte le potenze, e se v'è freddezza con alcuna di esse, questa freddezza non cesserà, finchè il Piemonte non avrà ottenuta quella riparazione a cui ha diritto. Quanto alle simpatie mie e del ministero per la guerra d'Oriente, non ho difficoltà a dichiarare che sono per le potenze che rappresentano la civiltà; ma simpatia non è alleanza, e se questa avesse a trattarsi ne sarebbe avvertito il parlamento. Il dep. Brofferio trasse troppo gravi induzioni da fatti di piccolissima importanza, e rappresenta il passaggio di truppe francesi come una cometa portatrice di ogni male. È verissimo che la Francia ci chiese facoltà di far passare pel nostro stato un reggimento di cavalleria, come l'ha chiesto alla Toscana; ma ciò fu motivato solo dalla mancanza di mezzi di trasporto marittimi. Arriverà dalla Spezia e sortirà da Nizza. Nè ciò può implicare infrazione di neutralità; nè ci si domanda nulla di ciò. Quanto alla voce che debba venire a Torino un alto personaggio, non l'ho io stesso rilevato che dai giornali. Se venisse fra noi persona che gode tanta considerazione in Francia, sarebbe certo accolta con quell'onore che si converrebbe al suo grado; ma il governo crede che, nè per affari, nè per altri motivi debba venir in Piemonte il conte di Persigny.

Moja: Mi pare che non abbia usata troppa prudenza il sig. ministro, dichiarando la sua simpatia. Questo fu un atto di qualche importanza. Si sa che Gorciakoff fece rimostranze al gabinetto di Vienna, per le congratulazioni di questo alla Francia dopo la vittoria d'Alma. Quanto al passaggio dei francesi, è pure un fatto di qualche utile militare per la Francia, per una cioè delle potenze belligeranti, fatto contro cui l'altra avrebbe quindi diritto di far richiami. Io sarò più prudente del sig. ministro e non dichiarerò le mie simpatie; (*ilarità sul banco dei ministri*) insisto perciò che anche il ministero debba conservare in questa circostanza la più grande riserva.

Dabormida: Si possono aver simpatie, senzachè per questo s'incorra in nessun atto ostile; che se guardo al passato non veggo nessun fatto pel quale il Piemonte abbia obbligo di simpatia verso la Russia (*Bene*). I soldati poi passano di qui non per portarsi sul campo di battaglia, ma per portarsi in Francia. Se sopravverranno mai circostanze, per cui il governo debba prendere qualche impegno, esso conosce i suoi doveri e verso il parlamento e verso il paese.

La camera passa alla discussione delle categorie.

La categoria 4 (Corrieri e staffette) è proposta in L. 15,000.

Mellana dice che questa categoria vorrebb' essere ridotta, stante l'estensione presa dai telegrafi elettrici e dalle strade ferrate.

Daziani, relatore, osserva che questa categoria era già stata ridotta e votata anzi l'anno scorso in quella cifra dietro proposta del dep. Mellana.

Mellana si ricorda di questo, ma allora i telegrafi e le ferrovie non avevano ancora quell'estensione che hanno ora.

Alla cat. 19, poste, *Mellana* dice esser molti i paesi che si lamentano di non aver sentito vantaggio dalle strade ferrate, sotto il rapporto del servizio postale, o di averne anzi sentito ritardo, ed adduce alcuni nomi. Quando avrò tutti i dati farò un'apposita interpellanza e colgo quest' occasione, che si parla alla nazione, per invitare tutti quelli che avesser ragione di qualche richiamo a indirizzarmelo (*ilarità*). Si provvede forse troppo al servizio internazionale; si voglion guadagnare coi convogli sedici minuti pel corriere di Francia; ma la benemerenza della nazione si acquista colla reale bontà del servizio interno.

Pollone dice che il governo cura certamente il servizio internazionale, ridotto ora a tale completo insieme quale non fu mai, ricevendosi e spedendosi lettere per tutti i paesi, coi quali si hanno relazioni di commercio, ed essendosi anche ricuperato il transito delle lettere con ragguardevole profitto. Quanto al servizio interno, si approfittò sempre dei più celeri mezzi. Con Genova c'era già un solo servizio quotidiano; quando la ferrovia toccò Ronco, se ne stabilirono due; quando Genova, quattro. Lo stesso si fece sulla strada di Cuneo e si farà su quella di Novara. Ma pei paesi fuori delle linee delle strade ferrate bisogna pur dipendere dai mezzi ordinari di trasporto, se non vuolsi accrescere la spesa del bilancio.

Botta dice che la provincia di Novara non ha sentito vantaggio della strada ferrata, pur si è compiuta da molto tempo, e ch'egli presume che le lettere siano spedite per le strade vecchie.

Pollone risponde che ad ogni partenza di convoglio si fa una spedizione per Novara. Per al di là poi bisogna aspettare i trasporti ordinari.

Le categorie del bilancio sono quindi approvate senza discussioni d' importanza fino alle 22 e la seduta è levata alle 5.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Secondo la corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il consiglio federale nel risolvere il 27 novembre di accettare i pieni poteri confertigli dal gran consiglio del Ticino per lo scioglimento del conflitto coll'Austria, ha aggiunto di esprimere verso il consiglio di stato del Ticino l' aspettazione che esso designerà meglio le proposizioni da farsi all' Austria, e sottoporrà all'accettazione del gran consiglio l' accordo che eventualmente potrà essere fatto.

Secondo il *Bund*, è condizione dell' accettazione de' pieni poteri per la trattativa in conferenza coi plenipotenziari austriaci, che anche il Ticino si faccia rappresentare nelle negoziazioni da una sua deputazione, e l' eventuale accordo sia sottoposto all' accettazione della competente autorità cantonale del Ticino.

Berna. — Strada ferrata centrale svizzera. Il consiglio di stato del cantone di Berna approvò all' unanimità la convenzione conclusa a Basilea; in conseguenza della quale lo stato di Berna concorre per quattro milioni in azioni, *al pari*, per il tronco di strada ferrata da costruirsi sul territorio bernese, che è quanto dire il terzo della spesa totale.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 1 *dicembre.*

Io vi diceva in una delle mie precedenti lettere di non prestar fede alle voci che correvano intorno alle intenzioni di lord Palmerston verso l' Italia, nè mi ero ingannato. I sentimenti del nobile lord sono sempre gli stessi, ma egli continua a far della politica. Uno degli uomini più distinti dell' Italia che trovasi ora a Parigi ha cercato di avvicinarlo e farlo parlare. Lord Palmerston ha mostrato il più grande riserbo; tuttavia egli ha finito a dire, o piuttosto, per esprimermi più esattamente, si credette poter dedurre dalle sue parole quanto segue:

« La situazione dell' Italia è triste assai, e non c' è che il Piemonte che sia in uno stato ragionevole; ma che farci! aver pazienza. Quando gli interessi europei saran regolati in un congresso, allora bisognerà pensare anche all' Italia, perchè la situazione non può durare tal qual' è.

Nulla si potè capire della sua opinione quanto all' Austria. Se non che egli crede più facile che non si pensi, d' indurre questa potenza a ritirarsi sulla linea dell' Adige. I due punti che stanno maggiormente a cuore all'Austria nel mare Adriatico sono Venezia e Trieste. Il restante della conversazione si passò in termini generali e quindi in nulla di preciso.

Sono pur false le voci di un abboccamento che Manin avrebbe avuto agli affari esteri col signor Druin de Lhuys e lord Palmerston; il qual fatto, se fosse stato vero, si sarebbe senz' altro fatto conoscere e avrebbe avuto un' immensa portata. In generale bisogna che voi diffidiate di siffatte storielle.

Quanto all' Austria, per continuare il suo sistema misto, ella ha, per mezzo del suo rappresentante sig. Hubner, accolto lord Palmerston colla più simpatica e viva cordialità. Il signor Hubner gli ha dato un gran pranzo ed è il solo diplomatico da cui sia stato lord Palmerston. Nei saloni del sig. Hubner annunciavasi ad alta voce il connubio della Francia coll' Austria; ma io non voglio ancora prestargli fede, e credo poter aggiungere che la spedizione di Bessarabia è pienamente andata a monte. Ad ogni modo, se questo connubio ha luogo, sarà un accordo a doppia faccia.

C' è questo di buono nella situazione che le cose sono in termini tali che non possono più rimanere in istato; e bisogna pronunciarsi o in senso o nell' altro. Del resto, se il signor Bourqueney fu preso a gabbo dal sig. di Buol, non lo fu già il generale de Letarg, il quale ha sempre veduto le reticenze e i secondi fini di questa politica tradizionale austriaca.

Le voci di una crisi ministeriale, secondo la quale il signor Fould passerebbe al ministero delle finanze, sono affatto prive di fondamento. Se il signor Baroche non resta all'interno, egli sarà surrogato dal signor Magne.

P. S. Ore 4. Riapro la lettera. Sento che c'è un gran movimento al ministero degli affari esteri. Fu ricevuto un dispaccio assai importante da Vienna, secondo il quale l'Austria sarebbe al tutto associata alla nostra politica. Sarà di nuovo un' illusione?

Ciò che io posso affermarvi si è che si era in una gioia estrema, e non si ebbe timore di dirmi che fra poco gli austriaci attaccheranno i russi in Bessarabia. A domani la verificazione di tutte queste voci.

A.

AUSTRIA

Vienna 28 *novembre.* Il *Lloyd* reca quanto appresso: In circoli per solito bene informati, corre una voce che appartiene in certa qual guisa alla storia del giorno, e che noi vogliamo comunicare qui appresso, senza garantirne l' esattezza. Avendo i ministeri della guerra e dell'agricoltura ormai cessato di esistere, dicesi che altrettanto sia per succedere dei ministeri della giustizia, delle finanze, del commercio, del culto e della pubblica istruzione, per cui non resterebbero che i ministeri degli affari esteri e dell'interno, facendo subentrare delle autorità centrali nel luogo dei ministeri sciolti. In seguito all' imminente cangiamento, dicesi inoltre, il ministro delle finanze sarà trasferito in una carica più alta ancora di quella che occupa presentemente ed il più alto uffizio cavalleresco sarebbe affidato al ministro della giustizia. Vuolsi che tanto il ministero delle finanze che quello della giustizia verranno, ognuno, sostituiti da due posti, che si dice verranno occupati da Rueskafer, Gaetano Mayer, Stelzhammer e Lichtenfels. Tutte queste cariche, verranno in certa guisa subordinate al ministero dell'interno, e con ciò si andrà a raggiungere una completa unità nell'organismo dell' amministrazione.

Dispaccio elettrico

Parigi, 4 *dicembre.*

Bukarest, 29. Canrobert annuncia in data del 22 che dopo il 17 non vi fu più alcun fatto d'armi rimarchevole. Le batterie non hanno interrotto il fuoco. Il nemico è immobile nelle posizioni trincierate. (*Moniteur*)

Semlino, 3. Un dispaccio privato annunzia un cambiamento nel ministero di Costantinopoli, avvenuto il 23. Rescid bascià è nominato gran-visir e Alì bascià agli esteri.

Rinforzi turchi furono imbarcati a Varna per la Crimea.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 2 dicembre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 85 40 p. 15 x.bre, 86 85 86 p. 31
Contr. della matt. in c. 86 86 25

1851 » 1 giugno — Contr. m. in c. 83

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 555 562
Id. in liq. 562 p. 8 x.bre, 560 565 554 558 560 563 556 p. 31 id.
Contr. della matt. in c. 568
Id. in liq. 570 565 570 569 p. 31 x.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 510

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in c. 462
Id. in liq. 462 p. 31 x.bre

Ferrovia di Pinerolo — Contr. della m. in c. 240

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	255	254 1/2
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
orino *sconto* . .	5 0/0	
Genova *sconto* . .	5 0/0	

L' UNIONE

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

diretto da BIANCHI-GIOVINI

La favorevole accoglienza con cui il pubblico onorò il nostro giornale ci ha posto in grado di introdurre nei prezzi d'abbuonamento il rilevante ribasso di L. 8 all'anno, L. 5 per semestre e L. 3 per trimestre. Quindi i prezzi d'abbuonamento per l'entrante anno 1855 sono stabiliti come segue:

	In Torino	*In Provincia*
Per un anno	L. 32	L. 36
Per un semestre	» 17	» 19
Per un trimestre	» 9	» 10
Per un mese	» 3	» 3 50

In Torino coll'aggiunta di L. 1 ogni trimestre e di cent. 50 per un mese il giornale sarà ricapitato a domicilio.

Fra pochi giorni trasmetteremo *gratis* ai signori abbuonati una Carta topografica di Sebastopoli e suoi contorni, e nell'entrante mese una Carta del teatro della guerra in Asia, delineato espressamente pel nostro giornale. Ai nuovi abbuonati per più d'un trimestre sarà pure mandata la Carta della Crimea col piano di Sebastopoli, ecc.

VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

Partenze fisse da GENOVA { per CAGLIARI . . ogni sabbato alle ore 6 pomeridiane.
per PORTOTORRES . ogni mercoledì » 9 antimeridiane.

LINEA DI TUNISI (via Cagliari)

Partenze fisse al 1° e 3° Sabbato d'ogni mese alle ore 6 pomeridiane.

Dirigersi in Genova all'Amministrazione R. RUBATTINO e C., via Cantari a Banchi.
in Torino ai signori A. BONAFOUS e C., via d'Angennes.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

È TESTÈ ARRIVATO

un nuovo assortimento di tutti gli oggetti necessari alla

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

GRANI di SANITÀ

del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:

TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.

NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia BONZANI, Doregrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Cartlione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose. — Prezzo L. 1 50.

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

Per le malattie catarrali e polmonarie
del dottor FRANKEL, medico Svedese.

Il deposito generale è in Alessandria presso del farmacista BASILIO.

Asti, Ceva farmacista; *Genova*, Bruzza.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tutto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi amministrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; cicchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Corsi e Lezioni private

DI LINGUA E LETTERATURA

INGLESE E TEDESCA

Dirigersi alla Libreria Degiorgis, Via Nuova.

IL

CIMENTO

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Il *Cimento*, come venne già annunciato nel fascicolo del 15 ottobre, prosegue nel prossime anno 1855 le sue pubblicazioni di 15 in 15 giorni come al presente.

La Direzione non fa alcun programma. Il 1854 può essere di guarentigia a' suoi abbonati per il 1855. Essa promette soltanto di tenersi estranea alla politica e di trattar solo tutto ciò che si riferisce alle scienze, alle arti, alle lettere, al commercio, alle industrie. L'elenco de' suoi collaboratori lo ha in fronte al fascicolo, ed altri non meno illustri e onorati spera di aggiungerne prima del 1855. L'edizione migliorata, la redazione riformata in ciò che si troverà necessario, il *Cimento* potrà presentarsi al pubblico nel 1855 senza grandi timori di minacciata ruina.

In questi dì molti giornali fecero voto di fusione fra le varie Riviste che si pubblicano in Torino. — La Direzione del *Cimento* accoglie con riconoscenza l'amichevole consiglio. Essa accetta fra i suoi collaboratori qualunque illustre scrittore italiano voglia farne parte. Miglior adesione di questa non può desiderarsi. — Il *Cimento* vive de' suoi mezzi, e la Direzione è sicura di giovare anzichè nuocere alle scienze e alle lettere, tenendo questo nome onorato, e quindi va innanzi animosa, molto fiduciando nel buon senso dei Piemontesi e di tutti gl' Italiani.

La Direzione pertanto apre nuovo abbuonamento per il 1855.

Di due classi saranno gli abbonati.

La prima sarà di abbonati promotori, i quali avranno diritto al giornale, ed avranno in dono: 1° l'Opera di ROMAGNOSI *La Scienza delle Costituzioni*, due belli e grandi volumi, edizione di Losanna; 2° l'Opera del GIOBERTI *Il Gesuita moderno*, quattro belli volumi, edizione di Losanna; 3° il Romanzo storico del cav. CESARE CANTÙ *Ezelino da Romano*; 4° l'altro Romanzo storico *Ceccarella Carafa*; 5° una copia di tutti gli articoli tirati a parte dopo averne fatta pubblicazione nel giornale. — Questi libri e stampe dovranno esser ritirati all'ufficio della Direzione. — I soci promotori pagheranno lire cinquanta in due rate, la prima col primo gennaio, la seconda col primo luglio 1855. — Negli anni successivi avranno il giornale gratuitamente, pagando però la sola spesa di posta.

La seconda classe sarà di Abbonati semplici, mediante il pagamento di annue L. 20 se in Torino, di L. 23 se in Provincia, di L. 20 50 negli altri Stati Italiani e all'estero. — L'abbonamento è annuale, ma i pagamenti possono farsi anche a semestre, ma sempre anticipatamente. — Quelli che si abboneranne *al* CIMENTO *col Giornale* IL PARLAMENTO, riceveranno il primo a cinque franchi meno.

Un valore di L. 1000 in libri da scegliersi sull'ultimo catalogo di una delle principali Librerie della Capitale, col ribasso del 25 per 0|0 sarà in fin d'anno il premio cui può concorrere ciascuno dei promotori e degli abbonati i quali abbiano adempiute le condizioni di pagamento sopra indicate. — Il concorso al premio mediante estrazione verrà regolato colla trasmissione di analoga cartella ove sarà indicato il metodo che sarà tenuto. Al vincitore sarà immediatamente trasmesso il catalogo della libreria ove dovrà farsi la scelta. Il deposito di lire mille presso la Banca dei Fratelli Ceriana garantisce ai signori Soci il premio ripromesso.

Il Direttore Proprietario CESARI.

CERIANA Frères, à Turin.

DICHIARAZIONE

La Banca FRATELLI CERIANA in Torino ritiene la somma di LIRE MILLE lasciate in deposito dal sig. Zenocrate Cesari, direttore proprietario del giornale di scienze, lettere ed arti, il *Cimento*. a guarentigia del premio di LIRE MILLE in libri ripromesso ai suoi abbonati col nuovo programma per l'associazione del 1855, quale deposito venne fatto con legge che non potrà essere rimosso, se non per la soddisfazione del suddetto premio.

Torino, addì 30 novembre 1854.

Fratelli CERIANA.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato

---

PORTAVOCE

d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITA'

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro: ciononostante egli opera con tal forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono, possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9, trovansi in vendita:

Agli agricoltori. Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Ai proprietari di case e stabilimenti locati. Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

EXPOSE THÉORIQUE et PRATIQUE d'un TRAITEMENT CURATIF ET PRÉVENTIF de la **GOUTTE** et des **REUMATISMES** par le docteur LAVILLE. Paris, 3.e édition. Prix 1 franc.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato del valore corrispondente all'Opera domandata.

Tip. C. CARBONE.